



LEOPOLDO MAZZAROLLI

Si amplia con una seconda sede l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Si riapre oggi, radicalmente restaurato e dotato delle più moderne attrezzature, palazzo Cavalli Franchetti, uno dei più nobili e importanti palazzi veneziani. Riapertura che rappresenta per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti una pagina capitale della sua bisecolare storia. Pochi avvenimenti, nella pur lunga vita dell'Istituto Veneto, hanno avuto il rilievo di questo, che celebriamo oggi. Per ritrovare qualcosa di paragonabile, bisogna forse andare al lontano 1892, quando l'Istituto dovette lasciare Palazzo Ducale, che aveva occupato per una gran parte fin dal 1840, per trasferirsi a palazzo Loredan.

Quel trasloco significava molte cose, forse non tutte positive. La riduzione degli spazi disponibili sanciva un parziale cambiamento degli stessi obiettivi iniziali dell'Istituto: a palazzo Loredan non trovavano più posto infatti le esposizioni di macchine industriali, che pure ne avevano per alcuni decenni caratterizzato l'attività verso la promozione dell'innovazione tecnologica nelle industrie e nelle campagne del Veneto; e ben poco spazio poteva essere riservato alle raccolte naturalistiche, agli acquari, agli erbari (che, dopo pochi anni, avrebbero finito coll'essere trasferiti presso il nuovo Museo di Storia Naturale di Venezia).

Col cambiamento di sede del 1892 l'Istituto poteva però dare maggiore evidenza alla sua natura più propriamente accademica, quale luogo di incontro, di discussione e di confronto per scienziati e letterati, volto a favorire studi e ricerche, anche e specialmente in settori nuovi. Una sede nel complesso conveniente e appropriata, ricca di memorie storiche e situata nel cuore della città, ma in cui, anche, si notò subito la mancanza di una sala capace di accogliere un pubblico sufficientemente numeroso. Fu anche per questa ragione, e per ricordare l'originaria privilegiata sua collocazione, che l'Istituto ottenne di poter continuare a tenere le proprie adunanze solenni di chiusura dell'anno accademico in Palazzo Ducale, consuetudine mai venuta meno e tuttora seguita, grazie alla disponibilità dei Musei Civici Veneziani. Ebbene, quella che è stata per oltre un secolo un'aspirazione periodicamente riaffermata dai presidenti dell'Istituto succedutisi a partire dal 1892, finalmente si realizza e l'Istituto può disporre non solo di una grande sala, ma dell'intero edificio, fornito di tecnologie d'avanguardia, monumentale e prestigioso e, cosa per noi di grandissima importanza, adiacente alla sede storica e istituzionale di palazzo Loredan.

L'Istituto Veneto ha acquisito la proprietà di palazzo Franchetti nel settembre del 1999, acquistandolo dal Mediocredito per le Venezie, che lo aveva posto in vendita qualche anno prima. Se ne profilava la trasformazione in albergo di lusso ed erano già state avviate trattative in questo senso: ma da più parti si erano levate voci di rammarico per una simile prospettiva e di speranza che un edificio così rappresentativo trovasse una diversa più consona destinazione. Proprio in quello stesso arco di tempo una fortunata serie di congiunture consentiva all'Istituto Veneto un progressivo incremento della propria attività: l'Istituto, da sempre una delle principali accademie italiane, nota a livello internazionale per il costante impegno nel promuovere studi avanzati e di alta specializzazione, è così andato negli ultimi decenni allargandosi a nuovi ambiti, aprendosi a nuovi settori, suscitando crescente interesse in un sempre più largo numero di persone; di qui il farsi viepiù avvertita l'esigenza di disporre di nuovi adeguati spazi.

La Presidenza, guidata allora dal prof. Bruno Zanettin, confortata da una larga convinta adesione dei soci dell'Istituto, ritiene quindi che si dovesse fare ogni sforzo per non perdere la rara occasione della possibilità di disporre di un grande palazzo, situato a pochi metri dalla propria sede di palazzo Loredan. In un periodo non facile per Venezia, che vede spesso importanti aziende, istituzioni, uffici, trasferirsi fuori della città, l'Istituto Veneto si è così determinato a effettuare una scelta che ben può dirsi coraggiosa, scommettendo sull'avvenire di Venezia, sulla sua capacità di confermarsi e di crescere come centro di vita culturale; di essere non solo vetrina, non solo sede espositiva di produzioni realizzate altrove, ma vivo centro d'incontro, di scambio culturale, di ricerca scientifica. Un avvenire che è una speranza, non una chimera, e per il quale questo Istituto intende attivamente adoperarsi.



Ciò che oggi presentiamo ha richiesto un impegno grande, sia umano e organizzativo, sia finanziario: elemento quest'ultimo certo non trascurabile, e forse raro nel nostro tempo, caratterizzato dall'essere stata tutta l'operazione (l'acquisto e il restauro) realizzata con mezzi propri, senza contributi pubblici di alcun genere, avendo l'Istituto Veneto affrontato l'intera spesa grazie a un piano finanziario decennale reso possibile dal credito ottenuto da importanti Istituti bancari.

Ora si tratta di animare questi spazi con attività di alto profilo, capaci di richiamare l'attenzione di un largo pubblico e tali da confermare il credito che l'Istituto si è saputo conquistare presso gli studiosi di tutto il mondo.

Per segnare l'inizio della fruizione di queste rinnovate sale, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha promosso una Mostra internazionale sul vetro d'arte. Questa scelta, che i soci dell'Istituto hanno approvato e sostenuto con larghissima partecipazione, non è casuale: con essa l'Istituto Veneto ha infatti voluto ribadire il proprio legame con Venezia e con il Veneto, polarizzandola verso una delle realtà più caratteristiche della vita produttiva della città, dove la creatività artistica e l'innovazione tecnologica hanno un peso determinante. Inoltre, si è voluto che questa inaugurazione si svolgesse sul filo della storia dell'Istituto, che nei primi decenni della propria esistenza più volte si è occupato, per l'assegnazione dei Premi industriali, della produzione letteraria e dell'innovazione tecnologica nelle vetrerie di Murano.

La Mostra, che sarà, ci auguriamo, apprezzata dagli esperti, come anche dal pubblico, si propone di offrire una larga panoramica della produzione artistica internazionale nel mondo vasto e appassionante del vetro e si avvale per il suo allestimento dell'alta professionalità e della magistrale sensibilità di Pier Luigi Pizzi (che ha pure profuso molti preziosi consigli sull'arredo del palazzo), e dell'esperienza e competenza, riconosciuta a livello internazionale di Rosa Barovier Mentasti.

La scelta del vetro come realtà di riferimento della Mostra ha avuto riscontri importanti, favorendo una serie di collaborazioni con quanti hanno avvertito l'apertura di questa sede come un fatto di alto significato per la città e per la regione, visto il rilievo per tutto il Veneto, oltre che per Venezia, del settore industriale vetraio. All'organizzazione della Mostra hanno infatti partecipato alcune Società leader nel mondo delle costruzioni in vetro e della produzione del vetro e la Stazione Sperimentale del Vetro, che proprio in questi giorni celebra il proprio 50° anniversario dalla fondazione.

Ma non solo: la Mostra ha saputo, grazie alla trazione fascinosa di Venezia, richiamare nella città lagunare numerosi importanti artisti di fama internazionale e provenienti da vari paesi di tutto il mondo; come pure galleristi, industriali, operatori finanziari, specialisti del mercato, tecnici, accomunati dall'interesse verso il vetro, i quali con la loro presenza testimoniano come Venezia sia ancora ricordata come una delle capitali mondiali del vetro. Un risultato al quale non hanno fatto mancare la loro collaborazione la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia e il Comune di Venezia, cui va la nostra riconoscenza.

La vita che animerà palazzo Franchetti sarà arricchita dalla presenza stabile e dall'attività di centri di studio con i quali l'Istituto Veneto ha attivato, oltre al contratto di locazione specifici accordi di collaborazione culturale: l'Ufficio Europeo per lo Sviluppo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (attivo a Venezia grazie a una convenzione con la Regione Veneto), gli uffici della Regione Veneto per gli accordi internazionali nel campo della Sanità e il Consorzio per le Ricerche sulla Laguna di Venezia, che è diventato in questi ultimi anni uno dei protagonisti della ricerca scientifica sull'ambiente veneziano. Anche contando sulla loro attiva presenza e sulla prospettiva internazionale della loro azione, confidiamo che palazzo Franchetti possa diventare a Venezia uno dei punti di riferimento più frequentati e conosciuti della vita culturale della città e della regione.

Molte sono le persone che, nello svolgimento delle funzioni pubbliche loro commesse, hanno sostenuto l'Istituto in questa impresa, consentendone la realizzazione. In particolare, in questa solenne occasione, l'Istituto sente il bisogno di esprimere un vivo grazie all'arch. Roberto Cecchi - Capo Dipartimento per i Beni culturali e paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per alcuni anni Soprintendente per i Beni Architettonici di Venezia - che ha assistito l'Istituto nelle prime e decisive scelte relative all'acquisto e restauro del palazzo; e con lui all'arch. Giorgio Rossignoli - Soprintendente per i Beni Architettonici di Venezia - per gli



autorevoli interventi che hanno consentito di risolvere alcuni non facili problemi posti dall'impegnativo restauro, e all'ing. Adriano Pallone - Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Venezia - per la grande disponibilità e i fattivi consigli che hanno reso possibile il superamento delle non poche difficoltà nascenti dall'esigenza di assicurare la protezione e la sicurezza dell'edificio.

Un sentito, riconoscente ringraziamento va agli sponsor che hanno creduto in questa Mostra e l'hanno sostenuta: essi sono importanti gruppi industriali, di rilevanza internazionale e che rappresentano un vanto del nostro territorio, quali la Permasteelisa (sue sono le realizzazioni relative all'allestimento, come anche alcuni importanti elementi del restauro), e la Pilkington Italia; Istituti assicurativi bancari come le Assicurazioni Generali, la Banca Intermobiliare, la Banca Unione e Gestione Crediti (UGC) del Gruppo Unicredit; affermate prestigiose ditte quali la Orsoni Smalti veneziani e la ditta Rubelli, produttrice anche dei preziosi tessuti di seta che si possono ammirare al piano nobile del palazzo.

Ma soprattutto - e se vi si fa cenno da ultimo è solo per darvi il maggior rilievo - è doveroso far menzione dei professionisti, dei tecnici, delle imprese, delle maestranze che si sono impegnate nel restauro di questo palazzo, che si presenta ora in tutto il suo splendore agli occhi di quanti vorranno visitarlo. Un lavoro tanto complesso e delicato come quello realizzato a palazzo Franchetti è stato possibile grazie all'alta professionalità di capaci progettisti, di abili restauratori, e di tecnici aggiornati specializzati, di imprese note per la loro consolidata esperienza e il livello tecnico acquisito. Non è possibile qui nominarli tutti; ma vanno almeno ricordati progettisti: l'arch. Alessandro Comin, progettista della parte edile e degli impianti del primo lotto, e l'arch. Fulvio Caputo, progettista degli impianti speciali, che con i suoi validi collaboratori ha altresì assicurato il coordinamento dei lavori; e con essi il nostro socio prof. Lorenzo Fellin, il quale fiduciario della Presidenza dell'Istituto ha seguito con una dedizione davvero unica tutte le fasi dei lavori, operando in modo determinante per ottenerne la realizzazione.

Un affettuoso riconoscente pensiero rivolgo infine al prof. Bruno Zanettin, oggi nostro Presidente emerito, che ha condotto le trattative per l'acquisto del palazzo e ne ha firmato nel 1999 il contratto di compravendita, e ai soci dell'Istituto che assieme a lui hanno dato avvio e sostegno a questa straordinaria impresa, dimostrando che l'Istituto nel suo complesso è capace di grandi gesti, di decisioni ardue e coraggiose, tali da lasciare segni duraturi nel territorio in cui opera.

In questi ultimi quattro anni - come ognuno può immaginare - tutti gli addetti dell'Istituto si sono dovuti occupare - seguendo le direttive della Presidenza - di progetti, restauri, appalti, autorizzazioni, finanziamenti, di decisioni da adottare e da applicare, con un carico di lavoro notevolissimo.

Tutto ciò non ha avuto alcuna conseguenza sull'attività ordinaria, che anzi in tutti questi anni e costantemente cresciuta: pubblicazioni, convegni, promozione della ricerca, scuole post lauream, conservazione degli archivi e creazione di nuove basi informatiche di dati, potenziamento dei servizi, tutte le altre iniziative che quotidianamente vedono impegnati i nostri uffici, sotto la guida esperta e sagace del nostro Cancelliere, dott. Sandro Franchini. È anche per questo che credo di poter affermare, a nome di tutti i colleghi dell'Istituto, che oggi facciamo festa, celebrando l'apertura di questa nuova sede con l'inaugurazione di una grande Mostra, ma anche che lunedì, palazzo Loredan come palazzo Franchetti, uniti come fossero un solo edificio, il lavoro riprenderà come sempre e maggiore di sempre, nel segno di una pagina di storia, certo, che è anche però il seguito di una storia che sappiamo essere una storia di due secoli.